

## Così in Toscana si tutela il paesaggio

di FRANCESCO ERBANI, Repubblica, 25 settembre.

Il piano paesaggistico della Toscana è stato approvato un anno e mezzo fa. Insieme a quello pugliese è il solo che sia giunto in porto, nonostante le regioni siano tenute a dotarsi di uno strumento di pianificazione del proprio paesaggio. Ma non esistono sanzioni e anche se ci fossero chissà se qualcuno si prenderebbe la briga di adottarle. E questo volume, curato dall'ex assessora Anna Marson, coordinatrice del gruppo che il piano ha redatto, racconta la vicenda toscana, mette in evidenza le sperimentazioni praticate, l'impianto interdisciplinare, e sottolinea, anche implicitamente, quanto il nostro paese sia indietro nelle politiche per il paesaggio che vadano oltre una concezione da "bello sguardo" o che non siano progetti di cementificazione camuffati.

Il volume (al quale hanno collaborato, fra gli altri, Ilaria Agostini, Paolo Baldeschi, Claudio Greppi, Alberto Magnaghi, Daniela Poli, Leonardo Rombai e Salvatore Settis) mette in chiaro i punti qualificanti non solo del piano, ma dell'idea di come un paesaggio vada pianificato. Detto in estrema sintesi, in Toscana, come d'altronde in Puglia, è prevalsa una logica meno vincolistica e più orientata a fissare criteri di trasformazione del paesaggio rispettose di una serie di regole. Insomma un piano paesaggistico è un insieme di norme, anche assai rigorose (e lo hanno capito in Toscana quelli che volevano insensatamente cavare dalle Apuane quanto più marmo possibile). E però deve soprattutto indurre conoscenze e abitudini in chi quel paesaggio abita per renderlo consapevole che certi interventi si possono fare e altri no. I vincoli servono, ma, si è visto spesso, possono essere aggirati. È fondamentale invece che una comunità percepisca il paesaggio nella sua interezza, e non solo nelle parti di maggior pregio, come un patrimonio collettivo e non come il supporto neutro per farci sopra qualsiasi cosa. La storia di un piano non finisce con la sua approvazione. Va applicato. Va recepito nei piani comunali. E per il piano toscano dopo il tormentato varo è iniziato un nuovo cammino, irto di ostacoli quanto quello precedente.